



Carbonia 23 novembre 09

Spett.le La Nuova Sardegna

Sono sbalordito: le dichiarazioni, relative alla Portovesme srl a me ascritte con virgolettato ne La Nuova Sardegna di oggi, non rispondono in alcun modo alla posizione della CGIL, tanto meno ad alcuna comunicazione fatta dal sottoscritto e dalla CGIL.

Al momento, colgo solo l'occasione per chiedere la pubblicazione della smentita nelle pagine del vostro giornale e per questo preciso che la posizione della CGIL è quella riportata negli accordi già sottoscritti:

- 1) Alla regione: sul parco eolico, dove non a caso la prima firma è del sottoscritto, che, per quanto ci riguarda, confermiamo essere una gran parte della soluzione strutturale per sopperire all'alto costo dell'energia necessaria per il ciclo dello zinco elettrolitico. In più, per noi, è l'unico parco eolico, fra tutti quelli richiesti con l'assalto al nostro territorio ed a tutta la regione, che ha senso di esistere ed è da noi totalmente supportato. Vero è, ed è ampiamente noto come più volte correttamente riportato nelle vostre pagine, che avversiamo appunto ogni altro parco che non sia, come non lo sono, funzionale e strettamente legato ad attività energivore ed occupazionali del territorio e dunque aventi il fine unico di sfruttare il facile business, dato dagli enormi incentivi legati alle energie rinnovabili, che depredano il territorio con irrilevanti ricadute occupazionali dirette e derivate;
- 2) Al ministero dello Sviluppo Economico: sul Contratto di Programma per il raddoppio dell'impianto dello zinco elettrolitico, sul quale credo non ci sia tanto da dire se non che per lo stesso, unitamente CISL e UIL ed a tutto il panorama politico ed istituzionale del territorio, abbiamo messo in atto ogni tipo di iniziativa anche di mobilitazione per ottenere dal Governo la giusta e dovuta partecipazione - che peraltro, come per l'eolico, non risulta rispondere alle dimensioni riportate nell'articolo - verso l'unico investimento produttivo importante, proposto da un'azienda e ancora di più nel peggiore momento di crisi che il paese ed il territorio abbia mai vissuto. Il tutto non per mantenere stabili gli occupati ma per richiamare al lavoro circa 550 lavoratori al momento ancora esclusi dal ciclo produttivo

Certo della vostra attenzione e del rimedio che vorrete dare allo spiacevole incidente colgo l'occasione per formulare i più

Distinti saluti

Roberto Puddu